

## Un'opportunità strategica da sfruttare

*di Giampiero Massolo*

Le visite incrociate tra Macron, Merz e Starmer. Poco seguite da noi, eppure strategiche per il futuro dell'Europa e per l'Italia. Le intese sottoscritte formalizzano una leadership europea a tre basata sulle reciproche riammissioni dei migranti illegali e su di un concetto condiviso di sicurezza e difesa. Quest'ultimo ha nel «riarmo» a fronte della minaccia russa (e non solo) il nucleo centrale. Si traduce in un inedito coordinamento delle posture nucleari francese e inglese nel caso di attacco esistenziale all'Europa. E nel contributo determinante in termini di armamenti convenzionali delle forze tedesche in pieno potenziamento. Il terreno comune è dato dall'esigenza di puntellare le difese dell'Ucraina (ma potrebbe estendersi ad altri scenari per noi strategici). Merz è stato poi abile a coinvolgere Trump, facendogli balenare la convenienza americana a vendere armi agli europei perché le cedessero agli ucraini. Sarà l'ingente spesa militare tedesca a trainare le industrie belliche, con in cambio per la Germania l'assicurazione dello scudo nucleare francese. Per quanto nelle dichiarazioni dei tre governi il processo sia aperto a chi vorrà associarsi, è innegabile il loro primato politico e la sua valenza condizionante dei prossimi assetti europei. Destinati quindi a svilupparsi anche al di fuori dei meccanismi istituzionali dell'Ue con la partecipazione di Stati non membri. Per l'Italia — pur con un governo più solido dei loro — queste dinamiche comportano due ordini di conseguenze paradossali: il rischio di perdere contatto con i nostri principali partner nell'attesa di un'ortodossia comunitaria «a prescindere» che stenta a manifestarsi; l'azzardo di non agire per aspettare reazioni americane che saranno comunque impostate al *do ut des* come insegna Berlino. È vero che non possediamo né il nucleare, né lo spazio di bilancio utili a negoziare in condizioni di parità. A frenarci è anche un atteggiamento politico-culturale

irrisolto e un dibattito giuridico-istituzionale incompiuto: la reticenza a far seguire comportamenti conseguenti alle dichiarazioni di principio; l'esitazione ad affrontare con realismo il tema dell'effettiva necessità di coperture multilaterali di ogni nostra missione internazionale. Se non vogliamo finire oggetto di decisioni altrui, è tempo di sciogliere questi nodi.